

Milano

I cassintegrati Alfa entrano in Duomo

«L'Alfa Romeo non si tocca, la difenderemo con la lotta». Questo lo slogan che ha accompagnato circa 200 lavoratori in cassa integrazione dell'Alfa Romeo di Arese che hanno sfilato per le vie del centro di Milano, in direzione di piazza del Duomo.

Deposte bandiere e striscioni i 200 lavoratori hanno fatto ingresso nella tarda mattinata nella Cattedrale per quello che l'arciprete, mons. Luigi Manganini, ha definito «un momento di accoglienza».

I cassintegrati hanno quindi lasciato la cattedrale alle 19, orario di chiusura delle porte, e si sono sistemati sul sagrato, aderendo così all'invito della Curia che aveva chiesto «rispetto dell'ambiente e dell'orario».



Foto di Christian Tragni/Tamtam

Genova

Sfilano in duemila per Finmeccanica

Manifestazione dei lavoratori di Finmeccanica ieri mattina a Genova con un corteo che ha attraversato le vie della città. La manifestazione ha preso avvio alle 9,30 dalla stazione ferroviaria Principe. Un corteo, composto da circa 2.000 lavoratori, ha percorso le strade del centro cittadino sino alla Prefettura.

La protesta dei lavoratori genovesi si è conclusa dopo un incontro di una delegazione sindacale con il Prefetto Giuseppe Romano. Il rappresentante del governo si è impegnato personalmente a fornire al più presto una data sicura per un incontro a Palazzo Chigi, da tenersi entro il mese di aprile, al fine di discutere del futuro di Finmeccanica.



Foto di Luca Zennaro/Ansa

Cara Pasqua, quanto ci costi

Aumenti dal 3 al 9% per molti prodotti tradizionali. E la benzina non si ferma

Bruno Cavagnola

MILANO Pranzi più poveri, ma non per questo meno cari, sulle nostre tavole nelle prossime festività. Molti prodotti tipicamente pasquali hanno infatti subito rincari tra il 3 al 9% rispetto all'anno scorso e gli italiani, per non rinunciare alle tradizioni, saranno costretti ad imbattere menù più leggeri e misurati.

Secondo un'indagine condotta da Federconsumatori, che ha monitorato l'andamento dei prezzi su alcuni prodotti pasquali in alcune città italiane, si sono riscontrati per «gran parte di questi» aumenti fra il 2,9% e il 9,6%, anche se qualche prezzo è rimasto invariato. Sia per la carne che per le colombe, riferisce una nota della federazione, è possibile trovare una grande varietà di prezzi, che risultano «decisamente» più alti nei piccoli alimentari rispetto ai grandi supermercati.

Il rincaro più alto si registra nel repar-

to carni: è il petto di pollo a registrare un +9,6% (da 9,90 euro al Kg nel 2003 a 10,85 euro nel 2004), seguito da agnello e abbacchio (+4%). Aumenta del 3% il tacchino, invariato il prezzo della carne di coniglio. Nel settore dolciario sale di 4,7% il prezzo di un uovo piccolo di marca (150g), +3,7% per uno medio +4,4% per uno medio decorato. Aumenti anche per le colombe pasquali: un più 2,9% per quella normale e più 3,9 per una farcita.

Rincari questi ultimi che, se sommati agli altri aumenti già registrati quest'anno - stanno cambiando le nostre abitudini di consumatori. Secondo l'Adoc, un'altra delle associazioni aderenti all'Intesa dei consumatori, gli aumenti pasquali sono solo la punta dell'iceberg dopo due anni di impennata incontrollata dei prezzi.

A cambiare quest'anno però - sottolinea l'associazione - sono le scelte delle famiglie, che non avendo più molti soldi a disposizione hanno corretto le proprie

I RINCARI DI PASQUA

L'andamento dei prezzi su alcuni prodotti pasquali in alcune città italiane

CARNI	
Petto di pollo	+9,6%
Agnello e abbacchio	+4,0%
Tacchino	+3,0%
Coniglio	invariato

DOLCI

UOVO	
- Piccolo di marca	+4,0%
- Medio	+3,7%
- Medio decorato	+4,4%

Colombe pasquali	
- Normale	+2,9%
- Farcita	+3,9%

Fonte: Federconsumatori

abitudini di spesa. E fanno i conti: rispetto allo scorso anno la spesa per il pranzo pasquale diminuirà in media di quasi l'11% passando da 250 a 223 euro.

E se dai consumatori passiamo alle previsioni dei commercianti lo scenario non cambia. Anche la Confesercenti si è messa a fare quattro conti e ha concluso che, senza rinunciare alla tradizione, gli italiani quest'anno spenderanno il 5% in meno per l'acquisto di uova di cioccolato, colombe e dolci di vario genere, per una spesa totale di circa 460 milioni di euro. A famiglia si tratterà in media di 20 euro. I più penalizzati - secondo l'associazione dei commercianti - saranno coloro che dovranno rinunciare alla sorpresa personalizzata o all'uovo artigianale, sostituiti da uova e colombe più economiche.

Nonostante la flessione, dunque, per la Confesercenti, si spenderanno 305 milioni di euro in uova di Pasqua. E tra quelle di cioccolato al latte, fondente, ri-

coperte di nocchie o di cioccolato bianco se ne venderanno tra i 42 e i 43 milioni di pezzi. Per le colombe, circa 38 milioni di pezzi nelle varie versioni, ed agli altri lievitati saranno destinati 155 milioni di euro.

Confesercenti stima che ogni famiglia destinerà a questi prodotti in media 20 euro, avendo la possibilità di scegliere tra prodotti di prezzo differenziato. La contrazione dei consumi ha infatti suggerito ai produttori di allargare ulteriormente il ventaglio di offerte in termini economici e qualitativi: il prezzo delle uova oscilla in media tra i 3 ed i 5 euro, con punte di 6-10 per quelle «griffate» con sorprese di qualità. Cifre più consistenti occorrono per i prodotti artigianali. Un discorso che vale anche per colombe e dolci che offrono una «significativa» divaricazione tra i prezzi dei prodotti commerciali e quelli da forno.

Ma i guai per i consumatori non si fermano alla tavola pasquale. Cattive no-

tizie ci sono anche per gli automobilisti. chi si metterà in viaggio con l'auto. Gli italiani che andranno in vacanza a Pasqua (che secondo l'Osservatorio turistico dell'Emilia Romagna saranno il 15% in meno rispetto all'anno scorso) dovranno fare i conti con il caro-pieno. Non accenna infatti ad arrestarsi la corsa del prezzo della benzina: da ieri anche anche l'Agip ha portato, con un nuovo rialzo di 0,004 euro al litro, i propri prezzi sopra quota 1,1 euro. Il carburante negli impianti con servizio del marchio del gruppo Eni (che coprono gran parte del mercato italiano) è infatti passato a 1,102 euro al litro.

Gli automobilisti italiani - secondo i calcoli fatti dalle associazioni dell'Intesa dei consumatori - spendono ogni anno almeno 40 euro in più rispetto ai loro cugini europei. E questo a causa del differenziale del prezzo della benzina verde, che da noi è più alto di 4 centesimi al litro rispetto alla media Ue.

L'avventura del gruppo di Novara minacciata da un costo a sorpresa De Agostini, stangata da 190 milioni in Spagna

Sandro Orlando

MILANO E' iniziata in tribunale l'avventura della De Agostini in Spagna. O meglio la disavventura, visto che l'ingresso in Antena 3 de Television, la seconda rete televisiva privata iberica dallo scorso novembre quotata in Borsa, è stato accompagnato da una serie di contenziosi legali mossi da più parti (dalla Siae locale, dalla lega calcio spagnola, da società di produzioni televisive e da alcuni soci di minoranza), che il gruppo editoriale di Novara ha ereditato con la nuova gestione, dopo esserne diventato il maggiore azionista con il 33,5%, rilevato attraverso la Kort Geding SA (che per il 45% è della De Agostini, tramite la DeA Multicom SA, e per il restante 55% dei partner spagnoli del gruppo Planeta).

Ma la vera mazzata è arrivata martedì scorso, quando il consiglio di amministrazione della Uniprex, la concessionaria di pubblicità della rete, si è riunito in seduta straordinaria, per valutare le azioni da intraprendere dopo che il lodo arbitrale nella controversia con il network radiofonico dell'imprenditore Blas Herrero si è risolto a proprio sfavore. Per aver rotto unilateralmente nel luglio 2001 un contratto di raccolta pubblicitaria con il Grupo Radio Blanca, la Uniprex è stata infatti condannata a pagare la cifra di 190 milioni di euro, quasi 370 miliardi di lire: all'incirca quello che la De Agostini aveva già sborsato l'anno scorso per entrare in Antena 3 (l'investimento complessivo con gli alleati di Planeta era stato di 400 milioni). Come a dire che per una vecchia pendenza, risalente a prima del suo arrivo nel mercato radiotelevisivo spagnolo, la casa editrice delle famiglie Boroli e Drago rischia oggi di pagare due volte la stessa cosa. Un pessimo affare.

I soci di Antena 3 - oltre a De Agostini e Planeta, ci sono anche il gruppo Rtl (17,3%) e il Banco Santander (9,6%) - non intendono però stare a guardare. Entro 10 giorni dalla sentenza sarà presentato un ricorso presso la Audiencia Provincial di Madrid: contemporaneamente il grup-

po guidato da Maurizio Carlotti, già uomo Fininvest, fino al '99 amministratore delegato di Telecinco e ormai in pianta stabile in Spagna, si prepara a fare causa a sua volta all'ex azionista di maggioranza di Antena 3, ovvero Telefonica. Le chance del ricorso sono praticamente nulle, a meno che non venga in aiuto qualche errore formale. Un'azione contro Telefonica potrebbe avere invece maggiori probabilità di successo, visto che il contratto di vendita prevedeva esplicitamente da parte dell'ex monopolista spagnolo la copertura delle eventuali passività che sarebbero potute emergere. Questo almeno è il giudizio dei nuovi amministratori della tv. Il presidente di Telefonica, César Alierta, si rifa invece ad altre clausole contenute nella documentazione fornita all'authority della Borsa spagnola, in cui le garanzie offerte venivano esplicitamente limitate a quel 25,1% detenuto in Antena 3.

La vecchia proprietà in sostanza sarebbe anche disponibile a pagare la sua quota di multa, pari a poco meno di 48 milioni: De Agostini & soci invece non ne vogliono sapere di accollarsi una grana che risale a prima del loro ingresso. Tra le parti si annuncia così una guerra a colpi di carte bollate. Il vero problema è che però intanto bisogna trovare i 190 milioni richiesti. Perché Blas Herrero potrebbe anche chiedere l'esecuzione forzata del lodo arbitrale: e in tal caso la concessionaria condannata a pagare rischierebbe il fallimento. La Uniprex vanta infatti un patrimonio netto di appena 26 milioni. Antena 3, che la controlla al 100%, potrebbe farsi carico dell'onere mettendo insieme la cassa disponibile (dopo un risultato operativo di 81 milioni) e le linee di credito ancora aperte: gli azionisti saranno chiamati a decidere entro la fine del mese.

Per Carlotti e Marco Drago, il presidente della De Agostini membro del Cda del network televisivo, è una scelta non facile: tutti i loro progetti in Spagna erano stati fondati su un piano di risanamento e di taglio dei costi. Esattamente il contrario di quello che invece già si annuncia.

GIORNI DI STORIA
I have a dream

«Sono certo che, quando la polvere dei secoli sarà passata sulle nostre città, saremo ricordati non per le vittorie e le sconfitte ma per il nostro contributo allo spirito umano»

JOHN FITZGERALD KENNEDY

John Fitzgerald Kennedy, Malcom X, Martin Luther King, Bob Kennedy. Quattro morti violente segnano il faticoso cammino dell'uguaglianza e dei diritti civili nell'America degli anni Sessanta: un'epoca travagliata dalla guerra fredda, dalla crisi di Cuba del '62 e dal crescente impegno statunitense in Vietnam. Quattro storie da ricordare.

In edicola con l'Unità a euro 3,50 in più

Ogni 15 giorni un nuovo volume prossima uscita venerdì 9 aprile **GUERRA CIVILE SPAGNOLA**

alcentro.it

ALENIA

Sciopero e corteo per le vie di Torino

I lavoratori dell'Alenia di Torino hanno scioperato ieri quattro ore e hanno manifestato davanti alla Prefettura, dove erano presenti anche consigli di fabbrica di altre aziende come l'Iveco, la Microtecnica e l'Avio. Una delegazione ha incontrato il vicesindaco Marco Calgaro, rappresentanti della Prefettura e della Regione.

IMESI

Gli operai minacciano di occupare la fabbrica

Gli operai dell'Imesi, fabbrica controllata dal gruppo Ansaldo-Breda, minacciano di occupare lo stabilimento di Carini (Palermo), se l'azienda non sospenderà la procedura di cassa integrazione che dovrebbe scattare da lunedì prossimo per tutti i 163 dipendenti fino al mese di settembre.

CHIP

A febbraio raggiunte vendite record

Sono schizzate a livelli record le vendite mondiali di chip a febbraio. La crescita del fatturato è stata del 31% rispetto a febbraio del 2003. La domanda è stata trainata dall'esigenza di computer e telefonini sempre più sofisticati e costosi.

PUBBLICITÀ

Cresce l'investimento sulla stampa

Gli investimenti pubblicitari sulla stampa nei primi due mesi del 2004 sono saliti del 3,5% a 328,4 milioni, di cui 228,4 milioni sui quotidiani e 99,9 milioni sui periodici. Per i quotidiani l'incremento è del 3,2%, mentre per i periodici è del 4,2%.